

**L'INTERVISTA PINO SACRIPANTI.** Coach canturino della Sidigas Avellino  
«Il titolo di campioni d'inverno? Certo fa piacere ma significa poco»

# «CANTÙ? SODINI MERITA E NON DIMENTICO BETTI»



**Pino Sacripanti, 47 anni, dal 2000 capo allenatore in serie A**

**FABIO CAVAGNA**

**U**na squadra sola al comando quando ormai è tramontato il girone d'andata. Ma non è Milano, come chiunque avrebbe potuto attendersi, bensì la Sidigas Avellino allenata dal canturino Stefano "Pino" Sacripanti.

**Coach, è la prima volta che accade sia a lei sia ad Avellino di "girare" in testa. Una duplice soddisfazione.**  
In effetti, per quanto mi riguarda, al massimo avevo chiuso l'andata

al secondo posto con Cantù e Caserta. Quanto al club, questa storica prima volta sta avendo particolare risalto in città.

**Una squadra del Sud in vetta a metà campionato rappresenta una rarità quando non un'eccezione forse perché è più difficile riuscire a ottenere certi risultati nel Meridione?**

Non so se sia più difficile. Di sicuro è difficile in senso assoluto. Perché sono tante le avversarie di valore in questa serie A sempre più livellata verso l'alto a mio avviso. Essere primi fa piacere e per

noi ha un profondo significato sotto il profilo della progettazione visto che già nelle due stagioni precedenti siamo stati tra i protagonisti.

**Siete lì davanti da subito pur avendo cambiato sette decimi del roster.**

Il dubbio, in effetti, era capire se potevamo essere ancora competitivi. E la risposta mi sembra positiva. Ma non è tanto l'essere capofila che ci deve rassicurare poiché sarebbe bastato perdere una partita in più e non ci saremmo ritrovati davanti, quanto piuttosto avere la consapevolezza che la strada imboccata sia quella giusta.

**Ciò detto?**

Il vero interrogativo da porsi è: come mai Milano non è a punteggio pieno?

**Come mai?**

Non ho risposte, ma constato che vi sono anche altre squadre ben attrezzate, con un organico profondo e con un progetto ambizioso. Viviamo in un paese in cui la sconfitta non è contemplata, ma ammetto che avremmo perso al-

meno due partite in più se altrettante autentiche magie non ci avessero permesso di battere Milano e Venezia. E saremmo ora quinti o sestì.

**Intanto le state precedendo tutte.**

Più che la posizione di classifica, è un'altra la considerazione che più ci rallegra.

**Quale?**

La qualità della pallacanestro proposta da una squadra in cui Rich è sì il principale realizzatore ma all'interno della quale non c'è mai un unico protagonista assoluto. A ciò aggiungo la qualità delle spaziature e del timing oltre al miglioramento difensivo costante che stiamo avendo.

#### Tra l'altro avete dovuto convivere con un sacco di infortuni.

Che mi hanno fatto stare molto in angoscia perché non avevo mai la formazione al completo e c'era sempre da inventarsi qualcosa a seconda di chi c'era o non ce'era. Ma c'è il rovescio della medaglia.

#### Sarebbe?

Che ho dato spazio e fiducia a chi altrimenti non li avrebbe avuti e tutti hanno risposto alla grande. Così abbiamo ovviato alle difficoltà e siamo cresciuti. E i problemi si sono trasformati in opportunità. Da quando poi siamo al completo stiamo oggettivamente gio-

cando molto bene.

#### C'è consapevolezza che potete arrivare fino in fondo?

In squadra abbiamo giocatori che sanno prendersi responsabilità e che mostrano grande dedizione. Compattissimi, possiamo lottare per un obiettivo comune anche se ci sono almeno un paio di squadre più strutturate di noi e con qualche giocatore in più di alto livello.

#### A chi allude?

A Milano e a Venezia. E, nonostante l'attuale classifica, anche Sassari mi sembra potenzialmente all'altezza delle migliori.

#### Di Cantù, invece, che ci dice?

Che Sodini è stato bravo a compattare la squadra proteggendola dai fattori esterni. Il suo è stato un lavoro innanzitutto psicologico, ma non trascurerei certo ciò che sta proponendo sotto il profilo tecnico. Quando l'attenzione è peraltro così tanto spostata sulle società, qualsiasi cosa faccia la squa-

dra è sempre un qualcosa in più. Anche perché con meno pressione addosso giochi più leggero.

#### Da Cantù a un suo collega canturino, quel Recalcati che ha appena avviato una nuova avventura a Torino.

Mi spiace per Banchi che stava svolgendo un lavoro egregio. Torino è una bellissima piazza in cui qualsiasi allenatore, incluso il sottoscritto, andrebbe di corsa. Carlo? Gli voglio bene e mi fa piacere sia ancora in sella. Sono davvero felice e spero di giungere alla sua età con la sua stessa voglia di buttarsi entusiasta nella mischia.

#### Un ultimo pensiero?

È per Pier Francesco Betti, uno dei miei amici più cari. Ha lavorato per Cantù in un periodo difficile e credo che ciò che ha fatto sia stato forse troppo sottovalutato. Se Cantù ora è lì è certo anche merito suo. Ci ha lasciati da g.m. di serie A e quello era il posto che gli spettava. E ciò mi rincuora.

